Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 17 settembre 1884 (Abbonamento postale) N. 228

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Il cuore degli Italiani.

Se potessero tacere le passioni politiche, vedrebbesi attuabile l'*unità morale* della Nazione. E ciò ci confermano oggi i diarii d'ogni colore, persino i clericali ed i radicali, che plaudono unanimi alle spontanee popolari dimostrazioni al Re e ad Amedeo, nel loro ritorno da Napoli. Ma se le passioni non taceranno a lungo, almeno si colga questo momento di tregua imposta da una grande sventura, per rallegrarci perchè un'altra volta si manifestò il *buon cuore degl' Italiani*.

Umberto I ed Amedeo diedero lo esempio del coraggio e della pietà, e l'effetto fu prodigioso. Ormai da ogni parte affluiscono a Napoli larghi soccorsi, e là accorrono drappelli di *volontari infermieri* per assistere i cholerosi. Deputati al Parlamento, giovani di distinte famiglie, cittadini egregi e noti per eccellenza d'ingegno, sono del loro numero. Si aprirono soscrizioni per ricevere l'obolo fraterno, poichè, malgrado la munificenza del Re e le ingenti somme largite dal Governo, anche quest'obolo rendesi necessario, tante essendo le miserie cui recare lenimento e conforto.

A tutto ciò noi guardiamo con compiacenza ineffabile, poichè, lo abbiamo detto e ridetto, nelle umane cose il *sentimento* ha grandissima *parte*, e la concordia odierna frutterà pur qualche bene.

Quindi facciamo plauso alla Stampa che registra tutti gli atti di abnegazione e di beneficenza a prò de' cholerosi. Questa *cronaca del bene* servirà di contrapeso alla *cronaca del male* ch'è pur troppo pascolo quotidiano alla viziata curiosità del Pubblico.

Poi quanto accadde in questi giorni a Napoli provando la tenacia di certe superstizioni e la perfidia di certi egoismi, gioverà agli Statisti per dare provvedimenti radicali che ne impediscano la ricomparsa. E del pari, per le tante esperienze colà tentate, qualche utile ammaestramento si avrà raccolto a vantaggio della igiene e della scienza medica.

Ma, se anche siffatto risultamento incerto fosse, un vantaggio morale avrassi conseguito, e lo si può indicare con questa frase: *la fratellanza degl'Italiani nelle pubbliche sventure e l'unanime ammirazione pel Re.*

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Abbiamo sott' occhio il *Bilancio preventivo* 1885 *della Provinciale Amministrazione*, ed una diligente Relazione del Deputato cav. Milanese che offre minuziose informazioni riguardo gli stanziamenti attivi e passivi, sia per gli aumenti o diminuzioni, sia per quelli di nuova introduzione in confronto al Bilancio in corso.

Le presunte spese ordinarie e straordinarie esposte ammontano alla somma di L. 1,505,421.20
e le entrate a » 744,808.23
perciò si ha una deficienza di L. 760,612.97
da coprirsi con l'attivazione di una sovrimposta sui tributi diretti erariali in principale di centesimi 50, corrispondenti a centesimi 10,5667 per ogni lira di rendita censuaria sui terreni, ed a centesimi 06,2545 per ogni lira di rendita imponibile sui fabbricati.

La sovraimposta anzidetta è minore di confronto a tutte le Provincie Venete, eccettuata quella di Verona, che può sopperire alle spese provinciali con una sovrimposta inferiore alla nostra, e questo vantaggio lo deve soltanto alla importanza del prodotto dei tributi diretti in principale, per la quale un centesimo di sovraimposta produce più di 21,000 lire; mentre, come è già noto, un centesimo per la nostra Provincia produce soltanto L. 15,212.25.

In ogni modo coll'enorme aggravio pei *Mentecatti*, del quale si occupò, come dicemmo ieri, con serii studii il Relatore cav. Milanese, i contribuenti possono ancora essere soddisfatti della Provinciale Amministrazione, se, in confronto delle altre consorelle, venne nella nostra Provincia tenuta la sovraimposta in limite sopportabile, pur annotandosi la mancanza di risorse patrimoniali.

Passando in rassegna taluni servizi, abbiamo rilevato che le pensioni per gli ex-impiegati amministrativi e tecnici si elevano alla somma di L. 8910.85.

Per stipendj al personale in attività di servizio si spenderà la somma di L. 30,850 in luogo di L. 39,200.10 preventivata a tutto l'esercizio 1883.

Le indennità al personale tecnico per trasferte, venne limitato al fondo di L. 4500, in conseguenza al savio provvedimento adottato dalla Deputazione che stabilì le visite ordinarie alle strade provinciali bimestralmente, anzichè mensilmente come usavasi per il passato.

Lo stanziamento di L. 8000 per carta, stampati ecc. ecc. non deve sembrare eccessivo, quando si osservi il Consuntivo 1883, dal quale risulta che la Provincia spende per carta, articoli di cancelleria, di disegno e stampati L. 4339.20, per spese minute e di corrispondenza postale L. 1000, per acquisto di marche da bollo L. 540.10, per inserzioni L. 700 ecc. ecc.

Il sussidio alla Casa Esposti importa L. 65,608.87 di seguito ad esame praticato a quelle contabilità, cioè L. 9282.24 in meno del sussidio per l'anno 1883.

Pei mentecatti, dozzina e sussidii, trovasi inscritta la somma di l. 279,000.

Per spese nuove già approvate, si è inscritto il fondo di L. 100,000 pel ponte sul Cellina strada Pordenone-Maniago, ed altro fondo di L. 10,200 non rimborsabile per la prima delle 35 quote di concorso nella costruzione della ferrovia Udine-Cividale.

All'articolo 47 del Bilancio troviamo il fondo di L. 4,000 destinato al rimborso di spese di viaggio ai membri della Deputazione per l'intervento alle sedute. E su questo argomento, per debito di giustizia, facciamo osservare che forse sarebbe opportuno stabilire una medaglia di presenza, e non solo il rimborso di spese, ai membri della Deputazione, medaglia che corrisponda ai disagi da que' cittadini sopportati per rendere servizio alla Provincia, dacchè a tutti è noto che i membri della Deputazione sostengono il peso e lo sbrigo dei più vitali affari della Provinciale Amministrazione e di tutela. Il maggior spendio che verrebbe ad aggravare il bilancio, sarebbe esuberantemente compassato col risparmio sulla spesa che sostenevasi in passato per maggior numero di impiegati amministrativi e contabili, mentre oggi vennero ridotti a quattro.

Ma noi non facciamo se non fuggevole cenno di questa convenienza, che altre volte, negli scorsi anni, fu oggetto di discussioni nel Consiglio. Quello che è da considerarsi, si è il mutamento avvenuto nella pianta degli impiegati, ed i gravi pesi che a qualche membro della Deputazione sono ordinariamente affidati. Del resto questa nostra osservazione non è se non incidentale, poichè, se le cose possono correre come oggi, noi saremmo contenti eziandio per qualsiasi piccola economia che si potesse ottenere nel Bilancio.

Proposte serie per Napoli.

Parigi, 15. Un nucleo di banchieri francesi, riunitisi la sera di domenica al *Comptoir d' escompte*, ha elaborato un progetto di prestito di circa 800 milioni, da presentarsi al Municipio di Napoli per la demolizione e la ricostruzione dei quartieri luridi e infetti della vecchia città.

Il progetto, che pare ispirato a eccellenti condizioni, verrà presentato alla fine del mese al sindaco di quella città.

Contemporaneamente varie Società di costruzione hanno già deposto e deporranno varii progetti edilizi che andrebbero di conserva con quelli finanziari.

DESIDERIO.

Sul pian vasto ed uguale,
Sui prati verdeggianti
Come un' ombre invernale
Si stende a me davanti.

De' bei colli Emiliani
La visïon si toglie:
Batte il vento agli ontàni
E fa cader le foglie.

Mentre le nubi erranti,
Poco lunge da terra,
Paion foschi giganti
Che si cercano in guerra.

Dio, come tetro è il mondo
Sotto il cruccio del cielo,
E che sospir profondo
M' esce dal petto anelo;

E come sei lontana,
Dolcezza del mio core!
Urge da tramontana
Il nembo, il giorno muore,

Muor cupo, annuvolato
E tristi ore minaccia;
Dio, se mi fosse dato
Stringere la tua faccia

Bianca e la bionda testa,
Qui fra l'ombre crescenti,
Mentre vien la tempesta
E fuori urlano i venti!

Quaderna, agosto.

ENRICO PANZACCHI.

Il convegno dei tre imperatori a Skierniewice, secondo il *Journal de Petesbourg*, « non è il punto di partenza d'una nuova situazione, ma « la consacrazione dello stato delle « cose felicemente esistente, l'attestazione che regna completo accordo per i tre imperi su tutte le « grandi questioni che preoccupano « l'opinione pubblica e una nuova « garanzia delle pace generale. »

Il giornale *Il Roma* pubblica una lettera, firmata dagli onorevoli Costa e Musini, nella quale questi dichiaravano di essere stati pedinati dai questurini mentre visitavano i colerosi!

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario ufficiale.

Dalla mezzanotte del 14 alla mezzanotte del 15

Provincia di Aquila: 5 casi a Barrea, uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Benevento: 1 caso sospetto ad Amorose Arpaise.

Provincia di Bergamo: 2 casi a Bergamo e Pedrengo; 1 a Palladina, Seriate e Urgnano; 2 a Redona e Treviglio; 1 ad Alzano Maggiore, Bariano e Pontirolo; 13 morti.

Provincia di Caserta: 7 casi a Cancello ed Arnone; a Capua, Cinitile, Maddaloni, Nola, Sora, Sparanise, Luccivo; 1 morto.

Provincia di Cremona: 2 casi a Casoletta di Sopra; 1 ad Agnadello, Modignano e Umbriano; 2 morti.

Provincia di Cuneo: 3 casi a Racconigi e Saluzzo; 2 a Cuneo; 1 a Boves, Carru, Cherasco, Fossano e Verzuolo; 7 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 18 casi e 6 morti; Nelle frazioni 6 casi e 4 morti; 3 casi a Porto Venere; 1 a Rocca Vignale; 4 morti.

Provincia di Massa: 1 caso a Casola ed 1 a Muluzzano.

Provincia di Napoli dalla mezzanotte del 14 a quella del 15: morti 157, e 116 dei casi precedenti. Casi nuovi 470, così ripartiti:

S. Ferdinando 14 — Chiaja 12 — S. Giuseppe 8 — Montecalvario 13 — Avvocata 13 — Stella 19 — S. Carlo Arena 27 — Vicaria 65 — S. Lorenzo 12 — Mercato 128 — Pendino 88 — Porto 71.

Nella Provincia: Morti 13 e 13 dei casi precedenti. Casi nuovi 44, così ripartiti: 10 a S. Giovanni Teduccio e Resina — 4 a Barra — 3 ad Afragola, Portici, Torre Annunziata — 2 a Cairano, Ponticelli e Vico — 1 a Castellamare, Cardito, Chiajano, Crispano, Gragnano e San Giorgio.

Provincia di Novara; Un caso sospetto a Biella.

Provincia di Parma: 1 caso a Colorno (campagna). 1 a Parma ed 1 morto.

Provincia di Reggio Emilia: 1 caso a Brescello, Castelnuovo nei monti, Guastalla, e Tonno; 2 morti.

Provincia di Rovigo: Alcuni casi dubbi a Contarina e Crespino, 1 a Canaro.

A NAPOLI.

Napoli, 15.

Oggi notossi qualche aumento nei morti; in tutto nelle 24 ore si ebbero 536 casi con 177 morti, più 99 dei casi precedenti, in tutto morti duecentosettantasei.

Le sezioni signorili, come San Ferdinando, Chiaia, Montecalvario, danno anche esse una media giornaliera di 20 casi ciascuna.

Molti credono che la stampa locale abbia ieri celate le vere cifre per favorire la partenza del Re. Ma i napoletani possono consolarsi, che se evvi qualche cosa di esaltato, esso verificasi nei rapporti municipali, nei quali è grandissima confusione di casi e di decessi duplicati, scambiati, arruffati.

Il principe Davide Kalakua, figlio del Re delle Isole Sandwich, è moribondo.

Fu attaccato dal cholera il deputato Dini che impavido visitò col Re gli ospedali dei colerosi.

Nel quarto ufficio municipale furono ricevute finora 130 richieste di posti distinti nel camposanto dei colerosi.

21 APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

IV.

Un' avventura.

(seguito).

Ulrico si alzò di un tratto, inquieto. Il pensiero che l'Ernestina era stata oggetto di discorsi per sua causa, lo angustiava.

— Non si era mica promessi! — affrettossi egli a rispondere, le guancie tinte d'un vivo rossore. — L'Ernestina meco si comportò sempre colla semplice confidenza che può correre fra due giovani cugini. Di matrimonio, di promesse od anche semplicemente di amore non corse parola giammai. —

Angelo seguiva con occhio scrutatore il conte di Helmberg, il quale, agitato, passeggiava in su ed in giù per la stanza.

Uno strano sorriso sfiorava le sue labbra, ma si affrettò ad assumere di bel nuovo l'aspetto d'un amico sincero ed affezionato appena Ulrico si volse.

— Ti difendi con troppo calore dalla diceria che afferma tu essere lo sposo dell' Ernestina! Si direbbe che hai già legato il tuo cuore ad altra donzella.

— Non ho veruna amante — rispose il conte; ma gli parve subito come se negasse cosa che, al postutto, lo ingrandiva agli occhi del mondo, e si affrettò a correggersi, soggiungendo: — Almeno, di quelle che poi si conducono all'altare...

— Hai ragione, per bacco, hai ragione di divertirti — appoggiò il barone Angelo, sorridendo e nicchiando la testa in segno di approvazione, mentre colle dita andava attorcigliando le frange dei cuscini sul sofà. — Vorrei talvolta pur io passar qualche ora lieta in tali avventure: il fatale processo cui mi costrinse il padre, mi tolse ogni gioia della vita... Lo ripeto: hai ragione!... I felici hanno sempre ragione...

Il tòno melanconico, appassionato con cui disse queste parole il barone di Tondern, fece impressione sul conte, come se per la prima volta avesse egli udito ripercuotersi nel suo cuore l'eco d'un rimprovero; e si affrettò a dire, quasi per discolparsi.

— Nella relazione di cui parlo, vedo ben più e ben altro che uno dei soliti legami di rose che avvincono per breve tempo due giovani, una delle solite distrazioni di chi ha i mezzi per comprarsi il piacere... La dama dei miei pensieri, la bella Meta, anche di recente, mi ha dato prova di affetto disinteressato e caldo, e tale di cui non credo capaci altre giovani della sua condizione.

Pensava all'appassionata lettera mandatagli dall'attrice e ch'egli ricordava parola per parola, come efficace linguaggio d'un cuore che ardeva per lui.

— Meta? — ripetè il barone, spalancando gli occhi — Meta Ring?

— Lei — confermò Ulrico; e stette immoto, aspettando una spiegazione.

— La conosci?

Le palpebre del conte s' erano di nuovo abbassate.

— Per quanto la vidi sulle scene del palchetto. Ed, affè, sulle scene là è una creatura adorabile.

Ulrico tacque. Sapeva ben egli quali attrattive possenti avesse la giovine anche fuor di teatro.

— Alla signorina Meta io debbo adunque il piacere di averti stretta la mano dopo tanti anni? — osservò il barone, con un lieve sorriso.

— Non lo nego. Il desiderio di farle una visita, mi suggerì di pregarti che volessi favorirmi la tua vettura...

— E la sposerai? — gli chiese improvvisamente il barone, fissandolo con occhio indagatore.

Ulrico si fece di brage; poi d'un subito impallidì: finalmente rispose, barbugliando;

— È impossibile!.. Sarebbe contro ogni uso della società... Nemmeno lei... Meta... —

Angelo nicchiava la testa in senso negativo; poi si alzò, avvicinossi e paternamente ponendo una mano sulla spalla al suo condiscepolo, così prese a dire:

— Sta sicuro; la tua amica, se veramente la ti ama tanto che tu credi, si aspetterà senza dubbio che tu la sposi: senza dubbio, ti ripeto... Quanto alla tua osservazione... veramente... a' giorni nostri non c'è più quel rigorismo: dal teatro viene di quando a quando una contessa, una baronessa, una marchesa... che so io?... Sarà magari più vittima d'un capriccio che altro e se ne pentirà poscia; ma in fatto, questo avviene ora più spesso che in altri tempi... c'è proprio l'esempio di qualche principe!...

Il conte Ulrico stette freddo e serio ad ascoltare sino alla fine.

— Io per altro non seguirò tali esempi... disse poscia. — E non pertanto continuerò nelle mie relazioni con Meta, fosse pure a costo d'essere deriso dagli amici.

Soggiunse questo con voce ferma, aspra; sì che, dal tòno della voce, appariva come fosse non senza pericolo il continuar su questo proposito il discorso.

Il barone finse però di non aver rilevato la minaccia, evidentemente a lui rivolta; e riprese a discorrere con fare malinconico, insinuante, che già prima aveva avuto una certa efficacia sul suo amico.

— Come t' ho detto, a me non resta che deplorare la mia sfortuna... Le famigliari sventure allontanarono dalle mie labbra il calice del piacere... Cupo e solo traggo i miei giorni... Quando si è costretti a lottare col proprio genitore...

E qui si fermò.

Se non che, falli completamente lo scopo suo di commuovere, con queste frasi tragiche, il conte, nell'animo del quale tutta la diffidenza di cui era capace suscitato avevano le parole scherzose del barone all'indirizzo di Meta.

(*Continua*).

Il seppellimento dei colerici viene denominato caratteristicamente dai becchini *sciula-bella*, cioè essere portati a scivolare, nel senso che i cadaveri vengono fatti scivolare per una tavola di marmo, molto inclinata, nel comune carnaio.

Raccontasi che la morte più fulminante, sin qui avveratasi, sia stata quella di un tabaccaio. Cosa notevole però che nella notte costui parve resuscitato; era morto realmente, ma aveva fatto degli strani movimenti, che i medici hanno spiegato col fenomeno che le membra, contratte dai crampi, dopo la morte ripigliano le antiche posizioni.

Nella sezione Porto stanotte da una casa di un coleroso fu respinto ferocemente il medico e bastonato il vice-sindaco ed un aggiunto.

Lamentasi sempre che i cadaveri restino delle giornate intere nelle case. Ci vorrebbe minor numero di assistenti pei malati, ma maggior numero di becchini; come minor numero di comitati e maggior numero di ospedali.

Stamane una ragazzina smunta, lacera, saliva le scale del Municipio urlando pazzamente; le era morta la mamma; è rimasta senza parenti, senza casa; faceva pietà; molta gente affollavasele intorno.

Regna dovunque una enorme confusione per la estesa soppressione di treni sulle numerose linee ferroviarie convergenti a Napoli.

I *guappi* della sezione di Mercato si vantano perchè il loro quartiere ha portato e porta il primato anche nella mortalità per cholera (!!!)

Dal dono reale il sindaco Amore ha prelevate lire 15 mila dandole all'arcivescovo Sanfelice perchè ne faccia lui la distribuzione.

Il sindaco ha mandato ieri sera un bellissimo telegramma alla Regina a Monza.

Napoli, 16.

In una stanzuccia della sezione di Mercato, i volontari della *Croce Verde* trovarono una giovane donna agonizzante. Era stata colpita dal morbo in maniera terribile. Il marito, giovane di 23 anni, inebetito dal terrore, stava accasciato in un angolo. Aveva i capelli incanutiti. Vani finora furono tutti gli sforzi per rianimarlo.

È morto Gennaro Sorrento, uno dei notabili di Mercato. Fu colpito dal male, subito dopo il ritorno dalla stazione, ove si era recato a salutare il Re.

Tutte le sere vengono accesi grandi roghi di zolfo per purificare l'aria. In talune vie il popolino prese a sassate gli accenditori e disperse ogni cosa.

Ieri sera quattro fornai chiusi nella loro bottega furono sorpresi dai vapori di zolfo e stettero sul punto di morire asfissiati. I poveri fornai cominciarono a gridare. Accorse gente che scassinò la porta e trovò i quattro fornai che giacevano al suolo. Furono sollecitamente soccorsi.

Nelle carceri sono stati colpiti dal cholera altri detenuti. — Quattro guardie carcerarie sono morte.

Vennero attaccati dal cholera: il signor Ferretti delegato di P. S., il signor Bourelly collaboratore del *Masaniello*, appartenente al Comitato della Croce Bianca, i medici Testa e Ignazio Buonomo.

Altri due componenti il Comitato vennero colpiti dal morbo.

Le processioni non sono cessate. I preti fanno di tutto per richiamarle in vita. La forza pubblica disperse oggi molti cortei, formati dalla più lurida e schifosa feccia, e distrusse parecchi altarini.

Il denaro del Re fu già erogato per metà.

Si sta provvedendo energicamente alla cessazione del commercio dei cenci ed anche al modo di contenersi delle lavandaie — tutte cose che sino ad oggi avevano camminato liberamente alla mercè di Dio.

È aspettata una squadra di quaranta infermieri francesi per assistere i colerosi.

Si calcola che circa 100 mila persone abbiano abbandonato Napoli dopo la comparsa del cholera.

Si teme che il morbo prenda un largo sviluppo a San Giovanni Teduccio, un quartiere che confina con Mercato.

Va calando, va calando!

Napoli, 16. Il Bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 4 di oggi, dice che vi furono 432 casi e morti 76. Dei precedentemente colpiti morti sessantacinque.

Il figlio di Davide Kalakaua, re delle Isole Sandwich, è morto.

Medio-evo.

Salerno, 15. Avvennero gravi disordini alla stazione di S. Ciprio.

Gli abitanti volevano impedire l'ingresso del treno.

Nel comune di Giffone Seicasali, il popolo armato assaltò il lazzaretto d'osservazione e liberò i sequestrati.

Compiuta questa impresa, il popolo fece il giro del paese schiamazzando: I preti, che avevano provocato il tumulto, facevano intanto suonare le campane.

Nel Veneto.

Roma, 16. Telegrafano da Rovigo alla *Rassegna* che si è verificato un caso sospetto a Portotolle.

In Francia.

Marsiglia, 16. A Tolone un caso, uno a Largues ed uno a Fabregues.

Qui sono segnalati tre nuovi decessi.

Un decesso a Cette, un caso grave a Montbazin.

A Carcasonne l'epidemia è scomparsa.

A Perpignano tre, a Prades cinque, a Esthaer e a Vinca uno, a Thair tre.

A Porta, in Corsica, è morto di colera il proprietario di una casa nella quale avvennero parecchi decessi.

L'untore di Napoli.

E un triste episodio della superstizione popolare.

Così lo narra il *Masaniello* :

Verso le 6 pom., fu visto da alcuni *lazzaroni* un signore col viso pallido, con barba nera, dallo sguardo sinistro, decentemente vestito a nero, con tutti i segni insomma che la fantasia popolare affibbia ad un untore, avvicinarsi al mercato di Foria, ed agitare in alto una bottiglia, facendo atto di gettarne il contenuto sur una cesta di frutta.

Dalla bottiglia si assicurava uscisse un fumo biancastro e denso.

Il preteso atto esecrabile, visto dai *lazzaroni*, fece sì che costoro [illegible] mente, e con urli e grandissime [illegible] dessero addosso al signore sconosciuto.

Gli urli radunarono moltissima folla, che s'ingrossò tanto da gremire la larga strada di Foria.

Dalla vicina ispezione di pubblica sicurezza, discesero tosto molti agenti di questura e corsero in soccorso del malcapitato.

Costui trovavasi purtroppo in mal punto. Quattro ceffi della camorra gli avevano posto le mani addosso e gli avevano impedito ogni movimento; altri frugavangli nelle tasche lasciando andare a terra tutto ciò che v'era.

La bottiglia era stata presa, e fra una indignazione straordinaria del popolo, sequestrata con infinite precauzioni.

Alcune voci, intanto, s'udivano più distinte fra l'immenso clamore:

— Morte all'avvelenatore! Uccidiamolo! Inchiodiamolo sul muro, il nemico dei poverelli!

Ed il furore popolare aumentava con proporzioni spaventevoli.

Gli agenti riuscirono non pertanto a togliere il malcapitato dalle mani della plebe e con stenti grandissimi lo condussero nell'ispezione, sottraendolo ad un orribile strazio.

L'infelice quando si trovò al sicuro ed al cospetto dell'ispettore di pubblica sicurezza tremava ancora ed era bianco come un cencio lavato.

Egli era un tal Giuseppe Massatenda, più impaurito del colera di una femminella; e quella malaugurata bottiglia non conteneva che un innocente disinfettante.

Si confortò allora il pover omo e si pensò tenerlo al sicuro finchè il tumulto non fosse sedato, e la plebe non avesse sgombrata la strada.

Dal basso intanto gli urli e le minaccie seguitavano più clamorosi.

— Lo vogliamo vedere impiccato: fucilato sotto i nostri occhi; se vi manca il cuore datelo a noi!

Ed altre grida presso a poco simili per i truci propositi di sangue.

Ci volle del bello e del buono per persuadere la folla che giustizia sarebbe stata fatta e che quell'uomo sarebbe senz'altro stato condotto a morte; ma per le vie di giustizia e col rispetto delle leggi.

Il popolo insistette ancora, gridò, rigridò, ma alfine stanco sgombrò man mano la via e l'ordine fu ristabilito.

Quando l'ispettore di pubblica sicurezza fu sicuro che potevasi liberamente lasciare il malcapitato, lo accommiatò raccomandandogli, di non farsi vedere per parecchi giorni, in quei luoghi.

Ancora dimostrazioni alla Spezia.

Spezia, 16.

L'insistenza del Governo a non volere levata la quarantena, ha prodotto una straordinaria irritazione.

Ieri, al teatro civico si tenne una tumultuosa adunanza. Si deliberò di ordinare alla Giunta ed al Comitato di sciogliersi, di spedire un telegramma al Governo e di agire qualora la risposta fosse negativa.

Circa trecento persone, con musica, si recarono al cordone, donde si voleva spiccare il telegramma. Giunti a Cambiaggio, il cittadino De Nobili raccomandò a tutti la calma, quindi, con Felice Oddone redattore capo dell'*Epoca*, Tagliagambe ed altri del Comitato, si recò in una casupola vicina per dettare il dispaccio.

In quella, giunsero due Delegati di P. S., varii carabinieri col loro capitano, un tenente di fanteria e quattro soldati.

I due delegati intimarono ai cittadini di sciogliersi. Il De Nobili protestò. Ma i funzionari avevano ordini precisi. L'intimazione fu ripetuta.

Fu allora che il Felice Oddone volle arringare i presenti.

— Cittadini, gridò, nulla può ottenersi colla persuasione: abbiamo alla Spezia pietre e fucili! Avanti!

Queste parole furono il segnale della lotta.

La forza caricò il popolo.

De Nobili fu ferito.

Si fecero tre arresti: Oddone, De Nobili e Tagliagambe.

La città sembra in istato d'assedio; non si vedono che militari.

Si teme una nuova dimostrazione.

Le delizie dello Czar.

Si raccontano a Varsavia le cose più curiose intorno al viaggio dell'imperatore Alessandro III di Russia in Polonia.

Stando a corrispondenze dirette a fogli viennesi, egli non avrebbe osato lasciare Pietroburgo con uno dei convogli imperiali posti in moto per isviare i complotti nichilisti: avrebbe, invece, lasciato quella metropoli travestito da semplice borghese e con un servizio di posta noleggiato in nome del signor Hutin e della sua famiglia, diretti «a Bruxelles.»

A due stazioni prima di Vilna, il finto belga lasciò la carrozza di posta e salì in uno dei convogli di Corte, il cui itinerario era stato combinato in guisa di coincidere con l'arrivo dell'imperatore in quella stazione.

Il marchese Wolopolski, nel recarsi, per ordine del generale Gourko, a incontrare la famiglia imperiale a Varsavia, ebbe la carozza ribaltata. Ma si pretende la facesse ribaltare egli stesso, preferendo stare in letto quindici giorni, piuttosto di adempiere a quell'ordine.

Anche nel passare dalla carozza postale al convoglio ferroviario, lo Czar ebbe cura di non occupare il vagone a lui destinato, facendo entrare in questo persone di suo servizio.

NOTIZIE ITALIANE

Padova. Un manovratore della nostra stazione, risalendo iersera sul treno di Bologna in partenza per Venezia, si impigliò non si sa come e cadde sotto le ruote.

Rimase schiantato.

Il manovratore era un giovane di 22 anni.

Firenze. Quest'oggi nei giardini della fortezza da Basso si è suicidato con una revolverata alla tempia destra il segretario del gabinetto Viesseux, signor Giuseppe Piazzai, d'anni 50.

Napoli. Il carabiniere Rossi, caduto da cavallo, ferendosi alla testa, nel giorno dell'arrivo del Re, è morto.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Ferry, ricevendo i delegati degli agricoltori del dipartimento d'Aisne reclamanti un aumento dei diritti d'entrata sui cereali, dichiarò che il governo non prenderà l'iniziativa di un simile progetto.

Inghilterra. Il governo, dietro domanda di Wolseley, decise di inviare in Egitto un rinforzo di 3000 uomini.

Russia. Telegrafano da Varsavia che in causa della esplosione di una quantità di polvere, abbruciò tutto l'accampamento del reggimento Csaratoff. Molti soldati ed ufficiali rimasero feriti mortalmente. Sette cavalli abbruciati.

La polizia di Vienna arrestò un padre e diciassette figli, *[bum!..]* tutti affigliati al partito anarchico. Possedevano una stamperia segreta e fornivano agli anarchici materie esplosive e danaro. (Dalla *Capitale*).

CRONACA PROVINCIALE

Telegrammi ricevuti e spediti. *Palmanova, 16 settembre.* S. M. la Regina Margherita, al telegramma da questo signor Sindaco inviatole nell'occasione del Saggio finale in quest'Asilo Infantile, s'è degnata mandare la seguente risposta:

CASA
di
Sua Maestà la Regina.

Monza, 14 settembre 1884.

Egregio Signor Sindaco,

PALMANOVA.

Sua Maestà la Regina mi ha commesso di ringraziare la S. V. e le Autorità tutte presenti agli esami di codesto Asilo Infantile per il tributo di devoto affetto che con gentile pensiero vollero porgere alla Maestà Sua. Gradisca, signor Sindaco, i sensi di mia perfetta osservanza.

Il Cavaliere d'onore di Sua M.
March. di Villamarina.

Lo stesso signor Sindaco, interpretando i sentimenti di questa popolazione ammirata e grata per il generoso e caritatevole atto di presenza in Napoli di S. Maestà Umberto I.º in questi momenti di sciagure per quella città, ha inviato oggi il seguente telegramma:

Sua Maestà Umberto I.º

MONZA.

Cittadinanza Palmanova, commossa, trepidante, plaudente Vostra eroica abnegazione per sventurati fratelli napolitani, esultante ora Vostro incolume ritorno, esprime Maestà Vostra sensi profonda riconoscenza e devoto affetto.

16 settembre 1884.

Sindaco
Antonelli.

Risposta del Prefetto. *Bertiolo*, 16 *settembre.* Il regio Prefetto ha risposto al telegramma dell'egregio nostro Sindaco col seguente:

15 *settembre.*

« Ringrazio V. S. Ill.ma del cortese suo odierno telegramma ed in nome del Governo mi compiaccio altamente con V. S. e con codesta patriottica cittadinanza per la bella dimostrazione data a Sua Maestà l'Augusto Nostro Sovrano ed alla Dinastia.

Una gita... a suon di musica. *Montereale*, 15 *settembre.* Ieri la nostra banda, diretta dal bravo maestro sig. Angeli che in poco tempo seppe così bene istruirla, fece una gita di piacere nel limitrofo Comune di Andreis e, com'era a prevedersi, l'accoglienza di quella ospitalissima popolazione, che forse per la prima sentiva echeggiare nelle sue convalli una nota musicale, fu oltre ogni dire cordiale.

Come usano quei montanari con chi regala loro una visita, la banda fu accolta e colmata di gentilezze. La profusione di trattamenti e la cortese insistenza generale, fecero sì che, in luogo di poche ore, s'intrattenesse tutta la giornata, durante la quale fra una schietta allegria eseguì alcuni pezzi.

A notte inoltrata, ritornò a Montereale gratissima per tanta prodigalità e contenta di avere consolidato quei vincoli d'amicizia che uniscono i due paesi.

X.

2ª APPENDICE

IL COLÈRA MORBUS

ed i segreti specifici.

Considerazioni di un farmacista.

L'abusare della pubblica credulità con frasi esagerate ed altisonanti non è cosa convenevole. Gli è un frodare il pubblico stesso nella fiducia. Noi, lontani da ciò, siamo nemici spietati del cerretanismo di quarta pagina, vera piaga della sofferente società che ad altro non tende, per mire di lucro, se non ad abbattere l'altare della vera scienza per sostituirvisi nel modo più spudorato con de' segreti specifici e panacee universali, insomma coi sana totum!!... veri impostori e corbellatori del pubblico.

Ed è di disdoro pure, diciamolo sotto riserva, che, nelle circostanze attuali, una buona parte della nostra casta si renda complice di codesti novelli alchimisti redivivi a danno della ignorante umanità... Non par vero!... eppure è così, in pieno meriggio del XIX secolo, ed è giocoforza il ripetere coll'Alfieri che:

Il volgo è sempre per chi l'abbaglia, ne mira la tempesta che lo sconvolge tutto.

Ma, signor pubblico dotto e non dotto sappiatelo una volta, che la vera scienza non ha mistero, non ha segreti, è cosmopolita e di una abnegazione senza pari, talvolta tale da rendere vittima colui che la esercita, e tal fiata senza alcun tributo che gli venga dato di riconoscenza; bensì piuttosto di disprezzo. I tentativi di rivolta del popolino di Napoli ce lo confermano.

Veniamo ora all'assunto principale del nostro argomento, giacchè pur troppo la questione del giorno è il cholera morbus.

La mercè dei studj profondi di sapienti fisici, se ne conoscono le cause. La sua curazione generalmente si ritiene un'incognita; nè a noi miseri profani sta a giudicare dal più al meno. Pur tuttavolta, se mai il nostro obolo profano lo ripetiamo, potesse tornar utile, non ci sembra che riuscir debba discaro a chicchessia e nemmeno al rispettabile ceto medico e colleghi nostri.

Diremo intanto che, nello studio delle sostanze medicamentose semplici e composte e del loro comportarsi sull'organismo animale l'esperienza e l'osservazione sono le prime maestre; cosa che noi per verità ebbimo vasto campo di esercitare, lorquando ci trovavamo, nella nostra qualità, in una reputata farmacia della vicina Trieste, specie nel 1849-50 epoca in cui il morbo ivi dominava.

In quell'epoca, dispari erano le opinioni de' fisici di quell'illustre città circa la malattia dominante, se o nò trasmissibile per immediato contatto; dispari sulle teorie che per taluni erano quelle del Schombeim sopra l'ozono e sopra l'aria viziata ecc. sostenute dal Capelletti, Lorenzutti e Guastalla senior. Altri opinavano che il miasma contagioso potea essere prodotto dalla decomposizione e successiva metamorfosi delle cellule di vetusti vegetabili e piante crittogame, e più ancora da sostanze organiche animali in gran copia ed in un continuo processo di decomposizione e putrefazione, e dai gran seni di acque stagnanti inquinate, corrotte ed in continua evaporazione in lontane foreste tuttor vergini ed inesplorate; teoria oggi ritenuta concreta e causa principua della generazione di esseri organici alla nostra vista impercettibili, detti microbi (1); e laonde vari erano i sistemi e metodi di curazione e vario le sostanze impiegate e farmaci ecc. ecc. Tal fiata in aperta contraddizione.

Però in quella farragine abbiamo veduto corrispondere a buon esito un certo composto farmaco che abbiamo avuto cura di raccogliere e farne nota fra tanti e che noi ora, da veri disinteressati, non esitiamo punto di rendere di pubblica ragione coll'idea pure che i rispettabili fisici e colleghi nostri facciano quegli apprezzamenti ed appunti che credessero del caso.

Ed ecco la formola:

Ol naphtæ, anisi Juniperi et Cajeputi, Elisir Haller et Laud. Liquidi Sydenham singulatim semp. j, Spiritus etheri nitriri Drachm j, Tinctura Cinnamomi ceytanini uniros 2. misce et filtra. Da guttatim 8 vel 10 circiter et imbibito paululum sauhari albiministravit. (1)

D.r *Basthlen.*

Latinismo rigido se si vuole, secondo il tempo e circostanze imperiose usato, però si noti che abbiamo una sommità viennese. Ora a noi poco ci cale del *modus ricettandi et prescrivendi*, ma piuttosto occupiamoci dell'azione terapeutica del composto farmaco e dei suoi componenti.

La Nafta non è altro che il petrolio che oggidì si usa nell'illuminazione e chimicamente parlando esso è un carburo d'idrogeno liquido che tiene in soluzione corpi bituminosi secondo i moderni farmacologisti, ed è di una proprietà antiparassitica. Gli olii eterei di anisi e ginepro godono proprietà aromatiche e diffusive, e di sprigionare dei gas. Abbiamo l'olio Cajeput che provoca la diaforesi ed è antispasmodico ed antenevralgico poichè contiene un acido detto canforico. L'Elisir dell'Haller viene comunemente usato nelle diarree atoniche, cioè per debolezza. Vi è il Laudano liquido di Sidenham, eccellente rimedio, se bene preparato, che si presta a meraviglia quale sedativo e calmante tanto il vomito che i dolori colici. Lo spirito d'etere nitrico attiva le reni per la separazione delle orine, ed infine abbiamo la tintura di Canella valido tonico-aromatico che riattiva la circolazione del sangue e la forza abbattuta d'un individuo choleroso.

Laonde dal complesso deduciamo che il composto farmaco, che noi chiameremo Elisire antecolerico, merita d'essere preso in considerazione. Richiamiamo l'attenzione dei signori sanitari e dei nostri colleghi in argomento.

A. B. farmacista.

Bagno rubefaciente contro i crampi del cholera e nell'algidità. Essenza di senape, grammi 10, spirito di vino a 85 Cartièr, grammi 200. Sciogli completamente, indi aggiungi acqua grammi 300, Lisciva dei saponi goccie 2, mescola il tutto.

Dalla Gazzetta dei farmacisti.

Altra

Tintura Cantaridi al titolo 3. a.
Spirito Tranentina p. ag. gram. 20.
Etere solforico grammi 50.
Nafta impura grammi 100.
Il tutto unito per fregazione.

Ottimo miscuglio riconosciuto pel riscaldamento della cute pure nelle algidità dei colerosi.

A. B.

---

(1) Diamo un'idea di codesti microbi, desunta da un periodico scientifico mensile che dice: «i microbi sono un milione di volte più piccoli dei globuli del sangue umano, hanno 1|10 « di 10150 di millimetro, quindi ne consegue « che una stilla di sangue sospesa in una « punta di piccolissimo ago potrebbe contenere « 1,000,000,000,000 d'individui ». Notiamo anche che la loro scoperta è devoluta al fiorentino Prof. Pacini, non già al Koch e Pasteur — Ma quando mai in Italia s'imparerà ad apprezzare i propri ingegni? — Siamo giusti almeno, a casa nostra.

(1) Veniva esibito detto rimedio anche nello infuso saturo di Menta, o di Melissa o Camomilla 2, 3 volte al giorno ed anche più.

Scuola tecnica di Pordenone. Dal *Resoconto morale* della deputazione provinciale riportiamo, a proposito di questa Scuola, le seguenti notizie, a lode ed incoraggiamento dettate dall'egregio Deputato cav. Marzin:

« Questa scuola conta 13 anni di vita e fu pareggiata fino dal 1875. Provveduta di personale insegnante sufficiente per numero e distinto per capacità ed affetto alla scuola, sostenuta e sussidiata largamente dal Comune, posta in un centro eminentemente industriale, essa ha già acquistata una importanza che andrà certamente crescendo nell'avvenire.

« La maggior parte dei giovani licenziati dalla scuola, trovarono da occuparsi in arti fabbrili, o come operai meccanici e macchinisti nei vari stabilimenti della Città e dintorni; prova questa che lo scopo della scuola è perfettamente inteso, nel senso di creare, non già degli spostati, ma degli operai intelligenti, laboriosi, consci e fieri della dignità della loro arte, sia pure manuale, quando l'opera della mano è diretta da una mente culta ed illuminata.

« Durante l'anno scolastico ora decorso, gli inscritti regolarmente furono 36 e 2 uditori, così ripartiti: 15 nel primo corso — 10 nel secondo — 12 nel terzo — sostennero l'esame 27; dei quali furono promossi 10, licenziati 5. Ciascuno dei 12 allievi rimandati ripeterà, in autunno, la prova fallita in uno o più rami.

« La scuola è sufficientemente provveduta di materiale scientifico, ed al gabinetto di scienze naturali è annesso un piccolo ma importante osservatorio meteorologico.

« Le condizioni attuali della scuola e le fondate speranze di un migliore avvenire, giustificano l'aumento di sussidio accordato recentemente alla scuola stessa dal Consiglio provinciale. »

Duello. *Pordenone*, 16 *settembre*. Ho cercato informarmi del duello di cui nella vostra richiesta; ed eccovi quanto mi risultò: il duello avvenne il dieci mattina, per tempo, dietro il cimitero di Aviano, fra i sottotenenti del ventunesimo cavalleria D'Ayala Carlo e Allione Emilio. Non ho potuto conoscere la causa per cui i due avversari si batterono. Arma, la sciabola. Testimoni, quattro altri sott'ufficiali. Restò ferito il D'Ayala, *leggermente*, alla faccia.

CRONACA CITTADINA

La Presidenza della Società Operaia indirizzò il seguente telegramma:

A S. M. Umberto I.º

MONZA.

La rappresentanza della Società operaia, oggi espressamente riunitasi, esprime alla M. V. sentimenti di profonda ammirazione per l'atto magnanimo con cui apportava alla desolata popolazione di Busca e Napoli aiuti e conforti che attenuarono l'intensità della sciagura riaprendo alla speranza gli animi prostrati dalla violenza del morbo affermando con ciò la indissolubilità dei rapporti di affetto fra la Dinastia Sabauda ed il popolo Italiano.

Volpe — Presidente.

Carità. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, nella seduta del 12 corr. ha posto a disposizione del Governo la somma di lire 1000 per venire in aiuto delle famiglie che furono colpite dal colera.

Per il medesimo caritatevole scopo, il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Udine elargiva Lire 500.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Pei lavori di espurgo e di riparazione, occorrenti nei canali di questo Consorzio, verrà data l'asciutta nei canali stessi dal 5 a tutto il 19 ottobre p. v.

Società Calzolai. Ieri sera il Consiglio di questa Società ha deciso di invitare i Soci domenica p. v. in generale assemblea per l'approvazione del rendiconto I.o semestre 1884.

Verrà pure proposto ai soci di venire in aiuto agli sventurati fratelli napolitani, con una sottoscrizione fra i Soci e con una piccola somma da prelevarsi sul fondo Sociale.

Per chi vuole andare in Francia. Il Governo francese ha disposto che vengano respinte al confine tutte le persone che non avessero mezzi sufficienti, oppure non presentassero un documento autenticato dall'Autorità francese, pel quale fosse comprovato che lo straniero si è assicurato conveniente occupazione entro il territorio della Repubblica.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 15 e 16 sett.

DISTRETTO di SAN VITO.

Abili di I.ª Categoria	N.	72
» di II.ª »	»	74
» di III.ª »	»	66
In osservazione	»	2
Riformati	»	57
Rivedibili	»	76
Cancellati	»	3
Dilazionati	»	68
Renitenti	»	22
Totale	N.	440

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, N. 17, contiene:

Associazione agraria Friulana — Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 6 settembre 1884 (L. M.); Relazione circa i progetti di legge ministeriali per prevenire la pellagra (Biasutti); Proposta per lo studio dell'eziologia della pellagra presentata nella seduta del mese di agosto e approvata nella seduta di settembre (G. Nallino) — Processo verbale riguardante le esposizioni di bestiame bovino tenute in Pordenone e Udine i giorni 6 e 7 agosto 1884 per la scelta di bovini da inviarsi alla Mostra Nazionale di Torino (L. Galdiolo) — A proposito di conferenze agrarie (F. Viglietto) Viticoltura (F. Viglietto) — Domande e risposte (F. Viglietto) — Notizie commerciali (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Tentato suicidio per miseria.

Marchetti Daniele ha 37 anni. Nel decorso inverno egli vendeva il giornale *Il Popolo*. Durante la stagione dei bozzoli, si guadagnava qualche lira facendo vari servizi. Ma, afflitto da male incurabile, da un'ernia, e qualche volta soggetto ancha all'asma, non poteva lavorare molto e molto a lungo.

Ancora il compianto dottor Di Lenna si aveva prestato con amore in pro di questo sventurato, raccomandandolo alla Congregazione di Carità perchè questa lo provvedesse di un cinto. Ma ce ne volle!

Adesso *dimorava* in calle Lunga. Dimorava per modo di dire; cioè aveva stanzuccia ivi, a pian terreno per dormire e suo fratello Enrico pagava l'affitto di due lire al mese. Una sua sorella gli passava la minestra ogni giorno; e così, con qualche altro sussidio, trascinava miseramente la vita — spesso mangiando una volta sola in ventiquattr'ore!...

Chi l'aiutava più di sovente, era il parroco del Carmine: anche domenica, in cui il Daniele cadde in deliquio per fame, nel mentre era alla Chiesa, il buon parroco gli si avvicinò e gli porse, di nascosto, una lira.

Ma questa vita di stenti, di privazioni continue, lo stancò. Ad una certa Anna Vatri disse che voleva farla finita, dacchè nessuno si curava di lui e non gli era possibile guadagnarsi un tozzo di pane.

E ieri tentò mandare ad effetto il triste proposito.

Andò nella sua stanzuccia, a piano terreno, si buttò sul letto e s'inferse una ferita di coltello al braccio sinistro. Il dolore gli strappò dei gemiti. Una donna ch'era in casa — moglie a certo Colombo Giovanni, — udì, chiamò soccorso...

Gli si prestò subito aiuto e fu chiamato il medico dott. Sguazzi che gli pórse le prime cure.

Fu chiamato anche suo fratello Enrico.

Rinunziamo a descrivera quelle scene di dolore.

Alle parole di conforto, il disperato rispondeva che già era finita per lui, che, non riuscitogli questa volta il colpo, lo avrebbe ripetuto.

Venuta una carretta, coll'aiuto del fratello Enrico, di certo Giovanni Tassoni detto Sgheretti e del Colombo Giovanni, fu menato all'ospitale.

Quivi occupa il letto numero 4 della sala Chirurgica.

Ci si dice che abbia rifiutato il cibo iersera e anche stamane; ed abbia confermato il proposito di finirla per sempre.

Sventurato!

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 rappresenta: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova*. Con ballo.

Ferito. Si fece medicare, all'Ospedale, il ragazzo Mercante Cesare, una ferita ricevuta alla testa, da un suo compagno, alcuni giorni fa. La ferita fu giudicata guaribile in quindici dì.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 15 *settembre*.

Grani. La settimana che trascorse lasciò un solco più attivo di affari in cereali che nelle precedenti. Lo stato della campagna, postosi al bello il tempo, è soddisfacente specialmente pei granoni.

Lo sfalcio delle erbe e dell'agostano si fa regolarmente con mediocre risultato.

Non variano in generale nella Provincia i lagni per la scarsità della pendente vendemmia.

Il frumento sul mercato andò con varie vicende. Rialzò giovedì e raggiunse le L. 15.75 all'ettolitro; per ritornare sabato da L. 13.50 a 15.25.

In complesso, vi fu discreta attività nella roba buona; mentre nell'andante, che abbonda, si ebbe più trascuratezza.

Le vendite sul granajo furono assai contrastate, ben poca volontà avendo i possessori di passare coi prezzi attuali a stabiliti. Dai pochi affari fatti, i prezzi risultarono da L. 18.60 a 20 e per una partitella di 40 quintali si spuntò anche L. 21 con condizioni.

Queste quotazioni eguali anzi nel massimo inferiori a quelle della piazza di Treviso dovrebbero far sì che ai nostri fornai tornasse maggior conto sfarinare il grano nostrano anzichè ritirare da Treviso le farine.

Che ciò sia motivato dai nostri mugnai? Lo diremo in altra Rivista.

Intanto, qualsiasi il motivo che non può essere di molta serietà, è un fatto che deploriamo per molte ragioni.

Sugli altri mercati del Regno, intendiamo di quelli che non sono sospesi per viste sanitarie, l'articolo andò stazionario; anzi, su qualcuno, per la resistenza del detentore, diede qualche leggero rialzo.

A Genova i frumenti lombardi si quotarono da l. 20 a 23.50 il quintale.

Non appena ripristinati i mercati nel Regno temporaneamente sospesi, daremo ai nostri lettori, per loro maggior norma, i prezzi che su quelli si praticheranno.

Intanto constatiamo che in Italia la situazione del frumento si mantenne nel complesso, malgrado tante sciagure, stazionaria, laonde ci è dato più saldamente ritenere che le speranze dei ribassisti vadano infine deluse.

In Francia vi fu sostenutezza. Le vendite a Marsiglia, nell'assieme, seguirono abbastanza numerose.

Nell'Inghilterra i frumenti tanto del luogo come stranieri, chiusero in ribasso, dopo avere seguito durante la settimana qualche pò il rialzo le qualità inglesi.

Si ebbe una sosta a Pest nell'aumento tanto bene incamminato nella precedente ottava. Indietreggiò di 10 soldi quantunque numerosi fossero i contratti.

In America il frumento rosso si quotò a doll. 0.87 lo staio americano. Discretamente fermo il bianco. Rialzò il nolo.

Il cereale più attivo nella settimana fu il granoturco.

Le domande pel consumo locale ed anche della Provincia furono numerose sul mercato dimodochè oltre di quotarsi in rialzo il granone vecchio, anche il nuovo procedette con buon sostegno.

Si chiuse dividendo il comune vecchio da l. 11.50 a 12; il comune nuovo da l. 9.60 a 10.75 ed il giallone nuovo sino a l. 12.50.

Notiamo che di granoturco nuovo comparve sul mercato in buona quantità.

Dall'affollarsi di domande in granone vecchio al chiudere della settimana deduciamo che la buona corrente inflata da questo articolo non sarà per essere ora così facilmente abbandonata.

Generalmente nel Veneto tale articolo mantiene buon andamento di affari, senza però offrire margine a sensibili oscillazioni.

La segale incomincia a scarseggiare sul mercato per cui quella poca portata trovò pronti incontri a prezzi che andarono da l. 10.20 a 10.40 l'ett.

Fuori mercato si fece qualche affare a l. 14 il quintale.

Senza offrire miglioramenti nei prezzi, si osservò però sulle altre piazze più sostegno.

Le avene nostrane non si trattano dal possessore che a stento, prevedendo in avvenire maggior ricavo.

Si fece qualcosa in avena di Bosnia a prezzo ignorato; le nostrane rimangono nominalmente ai prezzi soliti, non conoscendosi in settimana affari d'importanza.

Discreta attività si riscontrò nei lupini; i quali passarono prontamente alla condizione quando i prezzi si rinserrarono entro il limite da l. 5 a 6 per ettolitro.

In complesso, la settimana chiuse attiva pel granone, la segale ed i lupini, quando con transazioni avvicendate, senza regolare corrente, andò il frumento ovunque.

Nuova primavera

Dal « Neuer Frühling » (di E. Heine)

Amo un fior, ma ne ignoro il nome anch'io;
Gli è quello il mio dolor!
Spingo in ogni corolla il guardo mio
E vo cercando un cor.
A l'ora vespertina il fiore olezza,
Gorgheggia l'usignol.
Ed io la pace invoco e la dolcezza
Che darmi il cuor non vuol
Canta l'usignoletto, e il dolce canto
Io so che mi vuol dir:
Nati ai sospiri entrambi siamo e al pianto
Al pianto ed ai sospiri

* *

Come quando nel mar la luna specchiasi
Tremula avvien che a noi ci si rivoli,
Mentr'essa invece va tranquilla e splendida
Salendo per l'azzurro arco dei cieli;
Così, o cara, tu pur tranquilla e splendida
Passi nel mondo: io porto solo in core
La tua divina immago, e par che palpiti,
Perchè è il cor mio che palpita d'amore.

* *

C'era un antico re,
S'era fatto il cor suo grave d'affanni,
Grigio il capo ca gli anni.
Povero vecchio re,
La man di sposo a una fanciulla ei diè.
E c'era anche un bel paggio
Che avea l'alma sensibile,
E biondo il capo come un fior del maggio;
A lui portar fu vanto
De la giovin regina il ricco manto.
Tu lo sai già a memoria
Queste vecchie canzoni
Che mandan sì graditi e mesti suoni;
Di molto amor s'amàro i giovinetti,
Ed a morir fûro ambedue costretti.

* *

Tuo fior di mattina
Le mammole sono
Se il giorno declina
La rosa è il tuo fior.
Il mistico dono
Sai tu ciò che chiede?
Di giorno la fede,
Di notte l'amor.

E. Salvagnini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 16. Oggi è passato qui sul Danubio un vapore carico di un milione di cartuccie destinate a Belgrado.

Parigi, 16. Il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo intentato dal giornale il *Matin* al *Matin français* per usurpazione di titolo.

La sentenza proibisce a quest'ultimo giornale di continuare a portare questo titolo, sotto pena di pagare 1000 fr. il giorno per ogni giorno di ritardo frapposto a smetterlo. Inoltre condanna l'editore del *Matin français* a 20 mila franchi di indennizzo verso i proprietari del *Matin*. Questo giornale, dal canto suo, è condannato a pagare 5000 franchi d'indennizzo ad Edwards (Morin) per mancanza agli impegni contratti. Edwards lasciò il *Matin* perchè i proprietari pretendevano diminuirgli lo stipendio.

Il *Matin français* si appella contro questa sentenza, e intanto continua a portare il suo titolo.

Salute di Fabrizi.

Modena, 16. Lo stato dell'illustre generale desta la impressione più penosa, sebbene stazionario.

Ieri tuttavia le forze erano alquanto prostrate, non potendo alzare le braccia nemmeno per cibarsi.

Gravissima disgrazia.

Parigi, 16. A Cabors, nel dipartimento del Lot, durante il ballo nel teatro sprofondò il *foyer* stato accomodato per sala di giuoco. Venticinque persone rimasero ferite.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità Straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CASA FILIALE
G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92
CASE SUCCURSALI
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulcorina N. 14
Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23
Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

Il 18 settembre il grandioso vapore	**Europa**	viaggio garantito in giorni 22	prezzi ridotti
Il 3 ottobre il grandioso piroscafo	**Matteo Bruzzo**	» » 20	
Il 18 detto il più veloce vapore del mondo	**Nord-America**	» » 15	

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS
Piazza Nunziata N. 41

ed in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA
Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma e migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

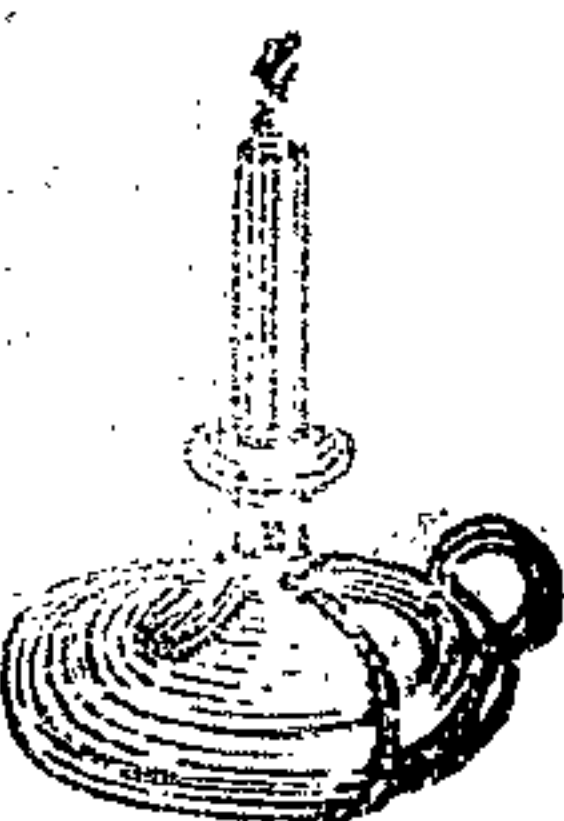
(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stoppino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Laboratorio Tipografico-Librario

DIRETTO DA

LUIGI TOFFOLI

Via Daniele Manin n. 1 (ex S. Bortolomio — UDINE

Si eseguiscono Lavori Tipografici, di Cartoleria, Legature di Libri e di Registri a prezzi modicissimi.

Fornitura complete di Stampati ed oggetti di Cancelleria per Uffici Amministrativi a condizioni speciali.

N. B. Di stampati si ricevono ordinazioni anche per piccolo numero di copie.

Specialitá:

BIGLIETTI DA VISITA

istantanei, al cento **L. 1.25**

Si spedisce il campionario dei caratteri e dei cartoncini, a chi ne fa richiesta.

Carta e Buste intestate ad uso dei commercianti e degli Uffici per 100 fogli e 100 buste **L. 3**, per 400 fogli e 400 buste **L. 9** Stampati e brevi farmaceutici.

I prezzi diminuiscono coll'aumentare del numero delle copie.

Presso il medesimo:

Abbonamento alla lettura di libri di recentissime pubblicazioni, in genere di letture dilettevoli. Prezzo d'abbonamento **lire una** al mese.

N.B. Agli abbonati in Provincia si accordano speciali facilitazioni.

Le ordinazioni si eseguiscono colla massima sollecitudine e si spediscono franche per Posta a chi invia Lettere e Vaglia al Laboratorio Tipografico Librario, Via Daniele Manin N. 1

UDINE

AMARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore,, Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazza,, a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri,,

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria
Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualitá più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.13 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Infallibili antigonorroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia
Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea si *recente* che *cronica (goccia militare)* ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine*, di *guarire gli stringimenti uretrati* ed *il catarro di vescica*, essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche)*, tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano **L. 2** la scatola e contro vaglia di **L. 2.20** si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flacons polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie si recenti che croniche* ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi Pisa, 21 settembro 1878. Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrasegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti (Filippuzzi), Comessatti, F. Minisini, Frizzi, e Tagliabue, farm.; GORIZIA, Farm. C. Zanetti, Farm. Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; SPALATRO, Aljinovic, GRAZ, Grablotz; FIUME, G. Prodram, Jackel F. MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.